

Sequestrati beni per 2,5 mln di euro

VIBO VALENTIA - Il Tribunale di Vibo Valentia stringe i cordoni della borsa di Pantaleone Mancuso, 42 anni, di Limbadi e mette sotto chiave, a scopo precauzionale, beni mobili e immobili per un valore di 2 milioni e 500 mila euro.

Il provvedimento, emesso su richiesta della Procura, è stato eseguito ieri mattina e riguarda terreni, capannoni, alcune società, conti correnti e contanti. Beni che sarebbero riferibili a Pantaleone Mancuso (nato nell'agosto del '61), esponente dell'omonima famiglia di Limbadi, della convivente Franca Bueccafusca, di 29 anni e di altre undici persone, a vario titolo nella vicenda, in quanto ritenute "teste di paglia", ovvero, potrebbero essere prestanome del Mancuso, in carcere dal febbraio del 2002 per estorsione.

Alla base del sequestro milionario (in ex lire si è sull'ordine dei 5 miliardi) una complessa attività investigativa dei carabinieri del Comando Provinciale. Lavoro che ha delineato un quadro tale da consentire al procuratore capo di Vibo Valentia Alfredo Laudonio di proporre la misura di prevenzione patrimoniale. In altre parole militari e Procura hanno fatto i conti in tasca a Pantaleone Mancuso e alle persone più vicine a lui. Ma i conti non tornerebbero per cui si è preferito "congelare" il tutto in attesa di ulteriori accertamenti e controlli.

In particolare il fermo precauzionale imposto dal Tribunale - che sulla misura ha deciso celermente se si considera che la richiesta è stata avanzata dalla Procura una decina di giorni fa - riguarda 40 appezzamenti di terreno per una superficie complessiva di 150 mila metri quadrati; due capannoni, di circa mille metri quadrati ciascuno, uno agricolo e l'altro industriale, realizzati su parte dei terreni sequestrati; un'impresa agricola; due società (la prima relativa a un impianto di lavanderia industriale con sede a Vibo, la seconda inerente l'erogazione di servizi e gestione di alberghi, ristoranti, villaggi, locali notturni, con sede a Nicotera), un'autovettura Lupo Wolkswagen, una motocicletta, conti correnti (aperti in diversi istituti di credito), un libretto postale e contanti per cento mila euro.

La maggior parte degli appezzamenti sequestrati dal Tribunale ricadono nel territorio di Nicotera Marina (località Calò e Gagliardo) e altri in contrada Poro di Spilinga (comune di Rombiolo). La misura di prevenzione patrimoniale ha riguardato anche i capi di bestiame (ovini e caprini soprattutto) e attrezzature agricole che si trovavano all'interno di uno dei capannoni.

L'operazione è stata illustrata ieri mattina nel corso di una conferenza stampa nella sede del Comando provinciale dell'Arma di Vibo Valentia. A sottolineare l'importanza e l'incisività delle misure di prevenzione in senso lato - e particolarmente quelle patrimoniali che colpiscano la "borsa" delle cosche - è stato il procuratore capo Laudonio il quale ha, tra l'altro, ricordato che il Vibonese in quanto a sorveglianze speciali è la provincia che ne conta di più. In questo caso a tirare i conti è stato il maggiore Luigi Grasso (comandante reparto operativo) il quale ha evidenziato, che, per quanto riguarda il solo Comando provinciale, dal gennaio 2000 ad oggi 200 persone sono state sottoposte a sorveglianza speciale ed altre 500 ad avviso orale.

Ma nel corso dell'incontro - presenti anche il comandante provinciale, ten. col. Paolo Cerruti e il ten. Michele Borrelli (comandante Nucleo operativo) - il capo della procura vibonese ha fatto riferimento alle confische di beni già attuate a esponenti di primo piano della 'ndrangheta, nonché agli altri sequestri avanzati per i quali si sta procedendo in sede

giudiziaria. Al contempo ha rilevato che alcuni procedimenti sono passati in giudicato, mentre altre confische patrimoniali (circa cinque) sono pendenti.

Marialucia Conestabile

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS